

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL COMITATO UNITARIO STUDENTI
DEMOCRATICI DEL MANIFOWI

Esaminati a fondo i problemi inerenti la gestione democratica della scuola e il rapido superamento della grave crisi che investe tutt'oggi il nostro sistema educativo, si è ricostruita - tra gli studenti del comitato - una proficua convergenza sulla necessità di aprire un'ampia battaglia democratica per un rinnovamento profondo della scuola e del suo rapporto con la società.

ESPRIMIAMO, con ciò, il nostro punto di vista sulle scadenze elettorali che attendono gli studenti.

Dopo esserci posti di fronte ai grossi limiti e alle notevoli contraddizioni che i decreti delegati presentano, vedendo in questi però uno dei momenti principali della lotta per la realizzazione di profondi cambiamenti nella scuola, ci siamo resi concordi, superando le singole visioni, nell'esprimere il nostro CONSENSO PER LA PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI NELLA SCUOLA.

- IN PRIMO LUOGO, in quanto il movimento degli studenti deve dispiegare la propria iniziativa a tutti i livelli e quindi anche dentro gli organi di gestione della scuola, facendosi, nelle prossime elezioni, che vengono eletti a rappresentanti studenti legati al movimento di lotta.

Non viene qui ad essere lesa l'autonomia del movimento degli studenti, che non può essere intesa come autonomia dall'istituzione, ma autonomia politica ovvero capacità politica di sviluppare un'iniziativa non subalterna e quindi di in grado di operare cambiamenti profondi.

- IN SECONDO LUOGO, in quanto le scadenze elettorali, nella scuola (fondamentalmente), costituiscono importanti occasioni di coinvolgimento nella lotta di estese masse popolari e di diverse componenti sociali, ed è assolutamente necessario che gli studenti non vengano ad isolarsi, proprio in un momento in cui il loro contributo può essere determinante.

È necessario, pertanto, battere e denunciare ogni posizione astensionistica ed ogni predicazione del boicottaggio, e coinvolgere tutte il complesso delle masse studentesche in questa scadenza di lotta. Confermiamo quindi il nostro disaccordo profondo sulla proposta, avanzata da alcune componenti strumentistiche (nella nostra scuola: C.U.B. a livello di movimento, Avanguardia Operaia a livello di forza politica), di eleggere, in contrapposizione ai rappresentanti studenteschi, e direttamente in assemblea, delegati studenteschi, su cui basare il movimento degli studenti, nella sua unità.

Quel che ci divide da queste posizioni non è soltanto la diversa risposta al problema della partecipazione o meno alle elezioni studentesche (già determinante se si pensa, ad esempio, che il meccanismo elettorale non prevede il Quorum ovvero un numero prestabilito di voti per ottenere un eletto).

Per cui nell'eventualità di un forte assenteismo degli elettori, bastano infatti di coloro che vi partecipano - anche in esigua minoranza rispetto al numero degli aventi diritto al voto - per determinare l'elezione del consiglio. In altri termini, si potrebbe avere il caso, ad esempio, che piccoli gruppi di fascisti, sfruttando appunto l'assenteismo, possano eleggere dei rappresentanti orientati in senso antidemocratico, ma, anche ed in modo particolare, la diversa visione del rapporto tra avanguardie e masse da un lato, e dall'altro la diversa concezione stessa del movimento degli studenti e del suo modo di essere. Il movimento degli studenti non può essere ridotto ad espressione degli studenti politicizzati soltanto: deve, invece, essere movimento che porta alla lotta estese masse di studenti. L'elezione di delegati assemblea, sarebbe soltanto espressione di minoranze attive, più o meno con sistemi. Occorre, perciò, oggi rilanciare il valore dell'assemblea come momento di reale dibattito e non come paleocomico sul quale si esibiscono in ordine decrescente di importanza i leader dei vari gruppi politici.

Diciamo con chiarezza che questo tipo oligarchico di dibattito a nulla serve. Occorre invece sviluppare la discussione nelle classi e nelle sezioni, coinvolgere gli insegnanti, il personale tecnico, i genitori. La scadenza delle elezioni dei decreti delegati si presenta come un'altra fondamentale tappa dell'ampliamento del dibattito democratico nella scuola italiana.

Su questo terreno dunque, occorre costituire un ampio movimento progressista e coerentemente antifascista sulla base di un duraturo impegno e di un programma comune che noi sintetizziamo nei seguenti punti:

1) UN'AZIONE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO che abbia come obbiettivo l'eliminazione dei fenomeni di ripetenza ed abbandono e quindi della discriminazione sociale della scuola.

- piena gratuità della scuola dell'obbligo (libri, sussidi, biblioteche, mezzi di trasporto, ecc.);

- sviluppo dell'edilizia scolastica per mettere in grado la scuola di fornire strutture adeguate per ovviare all'affollamento delle classi e ad altri simili;

- trasferimento degli attuali compiti dei Patronati scolastici ai Consigli di Circolo-Istituto.

- la realizzazione dei servizi sociali e delle strutture culturali (se necessario) (mense, centri sportivi, unità sanitarie locali, ecc.) da demandate ai competenti Enti locali del distretto.

2) UN EFFORTE DI RIFORMA dell'attuale sistema educativo e nella istruzione di base e in quella secondaria, dove è urgente una sua ristrutturazione come scuola unitaria che permetterà un orientamento più maturo per l'inserimento nel contesto socio-economico.

3) UNA AZIONE DI RINNOVAMENTO DIDATTICO E CULTURALE che faccia centro sull'ANTI-FASCISMO. Ciò comporta una concezione della scuola come confronto, ricerca, pluralismo, tolleranza: rispetto quindi della guerra, ma anche rifiuto di una scuola dell'autoritarismo e della semplice "trasmissione" della cultura, in cui il fascismo può allignare e diventare germe virulento.

4) SCUOLA A TEMPO PIENO e uso sociale delle strutture educative (partecipazione degli adulti, istanze culturali della comunità locale); UN NUOVO MODO DI FARE IL RAPPORTO TRA STUDIO E LAVORO, tra formazione e qualificazione professionale valorizzando pienamente a tale scopo come fattore dinamico di fondamentale importanza, l'esperienza avviata dalla conquista delle 150 ore di studio per gli operai.

5) PERMANENTE COORDINAMENTO tra comitato, esperti psico-pedagogici-corpo insegnante nei nuovi organi collegiali al fine di promuovere un concreto rapporto tra scuola e società.

Su queste basi il C.U.D.S. invita gli studenti a sostenere la linea che in questi giorni si è andata formando e si impegna ad appoggiare ogni iniziativa utile all'allargamento del dibattito e ad una crescente sensibilizzazione ai problemi della scuola.

Febbraio '75
Cicl. in proprio

COMITATO
UNITARIO
STUDENTI
DEMOCRATICI